

## L'inchiesta

# Immersioni e affari ecco tutti i rapporti tra Fini e il re delle slot

Indagato l'ex leader di An. Sequestrati 5 milioni di beni alla famiglia della moglie: "Atto dovuto, sono sereno"

**IL PUNTO**
**RICICLAGGIO**

Un giro di riciclaggio di oltre 7 milioni di euro. Sono, secondo la finanza, i profitti illeciti accumulati da Sergio, Giancarlo ed Elisabetta Tulliani, suocero, cognato e moglie di Fini

**IL SEQUESTRO**

Alla famiglia Tulliani i finanziari hanno sequestrato ieri mattina beni per cinque milioni di euro. A Gianfranco Fini è stato consegnato un avviso di garanzia

**LE REAZIONI**

"L'avviso di garanzia è un atto dovuto. Ho piena fiducia nell'operato della magistratura, ieri come oggi" ha dichiarato Fini riferendosi anche all'inchiesta del 2010

Nel mirino della Finanza i contatti fra il politico, i Tulliani e l'imprenditore Francesco Corallo

Il re Mida dell'azzardo al compleanno della figlia dell'ex presidente della Camera

**FRANCESCO SALVATORE  
MARIA ELENA VINCENZI**

ROMA. Aveva preferito passare per fesso piuttosto che ammettere di sapere quali intralazzi i suoi familiari avessero con il re delle slot machine, Francesco Corallo (arrestato in dicembre). La procura di Roma, invece, è convinta che l'ex presidente della Camera, Gianfranco Fini, ne fosse a conoscenza. Anzi, che abbia avuto un ruolo nel favorire traffici che hanno permesso all'imprenditore di evadere circa 300 milioni di euro: il delfino di Almirante è indagato per riciclaggio. Lui parla di «atto dovuto», si dice «sereno» e ribadisce «la sua fiducia nella magistratura». Ma ieri i finanziari dello Scico hanno perquisito l'appartamento in cui vive con la compagna Elisabetta Tulliani e sequestrato l'intero patrimonio di lei e della sua famiglia. Insieme al padre, Sergio, e al fratello, Giancarlo, è accusata di avere ripulito una parte del denaro di Corallo. Non hanno dubbi gli inquirenti che la chiave di tutto sia proprio Fini. Anche, perché il primo ad avere rapporti con Corallo è stato proprio lui, l'ex leader di Alleanza Nazionale.

**LA VACANZA A SAINT MARTIN**

A ricostruire la storia del rapporto tra i Fini-Tulliani e l'imprenditore del gioco d'azzardo è stato l'ex deputato e referente di

Corallo in Italia, Amedeo Labocetta. «Fini — si legge nel decreto di perquisizione firmato dal pm Barbara Sargenti — all'epoca vice presidente del Consiglio, aveva conosciuto Corallo per il suo tramite in occasione di un viaggio, nell'estate del 2004, sull'isola di Saint Martin ove Fini ed altre 14 persone vennero ospitate per due settimane, a spese dell'imprenditore». Fini, appassionato di immersioni, gradì quella vacanza. Ne nacque un'amicizia. Interessata: «Atlantis-Bplus aveva appena ricevuto la concessione italiana per l'attivazione e la conduzione della rete. Al termine del soggiorno, Fini suggellò con Corallo un'intesa che è stata utile ad Atlantis-Bplus nei rapporti con l'amministrazione dei Monopoli». Non solo. Secondo i racconti di Labocetta, quando nel 2005 Atlantis ebbe problemi con l'amministrazione per «contestazioni che avrebbero potuto condurre alla revoca della concessione», fu il segretario di Fini, l'onorevole Proietti Cosimi, a «risolvere il problema con il direttore dei Monopoli, Giorgio Tino».

**GLI IMMOBILI**

La ricostruzione dell'ex fedelissimo di Fini è attendibile per chi indaga perché confermata dalle indagini. Anche quando racconta che «tra il 2006 e il 2007, Fi-

ni cercò di far concludere un affare immobiliare a Giancarlo Tulliani presentandolo a Labocetta come intermediario per l'acquisto di una proprietà a Roma cui era interessata la società concessionaria di Corallo». Operazione che «Labocetta contrastò non ritenendola adeguata. Ciò non fu gradito a Fini che lo minacciò di ostacolare, per ritorsione, le sue ambizioni politiche». E, in effetti, scrive il pm, «risulta che nel giugno 2007 Giancarlo Tulliani, quale vice presidente esecutivo della società Wind-Rose International, si adoperasse per individuare un immobile a uso ufficio per la sede dell'allora Atlantis World Gioco Legale».

**LA FESTA**

Tra il re Mida del gioco d'azzardo e l'ex presidente della Camera, i rapporti erano stretti. «Al festeggiamento privato per il compleanno della prima figlia di Fini e Elisabetta Tulliani, tenutosi presso l'appartamento di Montecitorio riservato al presidente della Camera, parteciparono pochi parenti, qualche personaggio politico, Corallo e la sua compagna. A quell'epoca Giancarlo ed Elisabetta Tulliani avevano già beneficiato di molto denaro dal miliardario, che aveva disposto il duplice acquisto dell'appartamento di Montecarlo proprietà di An, di cui erano divenuti pro-



prietari occulti».

Tesi confermata anche dal gip, Simonetta D'Alessandro che, nell'ordinanza di sequestro, scrive: «Stupisce davvero che un imprenditore del calibro di Corallo crei in capo ad interlocutori che non conosceva se non per i loro rapporti con Fini e Labocetta una cospicua disponibilità immobiliare e finanziaria». Sempre riferendosi al rapporto d'affari tra Corallo e i Tulliani, il giudice sottolinea come l'imprenditore non abbia esitato «a proporre un'ipotesi di contiguità affaristica tra soggetti legati personalmente a un uomo politico, con un ruolo estremamente significativo, e un'impresa dedicata a una attività redditizia ma patogena e al riciclaggio transnazionale aggravato da enormi somme sottratte all'erario».

©RIPRODUZIONE RISERVATA